

Guardia di Finanza: ai domiciliari il numero uno del palazzo del Governo di Benevento, Ennio Blasco e tre imprenditori

Corruzione, arrestato il Prefetto

I fratelli Buglione, in odore di camorra, avrebbero ottenuto aiuti per l'interdittiva antimafia in cambio di auto, gioielli e viaggi
L'indagine ha preso il via dal rapimento di uno dei titolari dell'azienda di vigilanza coinvolta nell'inchiesta

Gioielli, viaggi, un'auto con autista e anche il pagamento di spese di lavanderia. E' ciò che il Prefetto Ennio Blasco avrebbe ricevuto in cambio di favori ad alcuni imprenditori nel campo della vigilanza privata. Un episodio di corruzione per il quale ieri Ennio Blasco, prefetto di Benevento, è stato arrestato insieme ad altre tre persone, tutte del Nolano. Si tratta dei fratelli Carmine e Carlo Buglione e del cognato di quest'ultimo, Erasmo Caliendo, che avrebbe gestito i rapporti con Blasco. A tutti e quattro ieri mattina i militari del Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Napoli, al comando del colonnello Nicola Altiero, hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip di Avellino su richiesta del procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo. Indagato per la stessa vicenda anche il terzo fratello Buglione, Antonio che all'epoca a cui risalgono i fatti fu coinvolto in un rapimento.

a pagina 3

Gioielli e viaggi in cambio dell'antimafia Arrestato il prefetto Ennio Blasco

L'accusa: «I Buglione, in odore di camorra, aprivano sedi delle loro aziende lì dove operava Blasco per ottenere da lui aiuti per aggirare l'interdittiva»

● Angela Tretola

Gioielli, viaggi, un'auto con autista e anche il pagamento di spese di lavanderia. E' ciò che il **Prefetto Ennio Blasco** avrebbe ricevuto in cambio di piccoli favori ad alcuni imprenditori nel campo della vigilanza privata. Un episodio di corruzione per il quale ieri Ennio Blasco, prefetto di Benevento, è stato arrestato insieme ad altre tre persone, tutte del Nolano. Si tratta dei fratelli **Carmine e Carlo Buglione** e del cognato di quest'ultimo, **Erasmo Caliendo**,

che avrebbe gestito i rapporti con Blasco.

A tutti e quattro ieri mattina i militari del Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Napoli, al comando del colonnello Nicola Altiero, hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal gip di Avellino su richiesta del procuratore della Repubblica di Avellino, Rosario Cantelmo. Indagato per la stessa vicenda anche il terzo fratello Buglione, Antonio che all'epoca a cui risalgono i fatti fu coinvolto in un rapimento. In seguito a questo episodio la Guardia di Finanza avviò

Direttore: Luca Colasanto

un'inchiesta per determinare se fosse stato o meno pagato il riscatto per la liberazione dell'imprenditore e così scoprì che le imprese di vigilanza privata dei fratelli Buglione avevano aperto filiali proprio in alcune delle città nelle quali Blasco aveva esercitato le sue funzioni prefettizie. Dove quest'ultimo giungeva lì loro aprivano una sede. Potevano così contare, ritiene l'accusa, su un aiuto in Prefettura per l'ottenimento delle certificazioni antimafia. I fratelli Buglione, infatti, avevano avuto qualche piccolo problemino con la giustizia. L'istituto di vigilanza dei Buglione, in passato, infatti, era stato colpito dall'interdittiva ad operare da parte della Prefettura di Napoli per sospetti rapporti "con la criminalità organizzata".

Un problema che i tre fratelli imprenditori pare che avessero risolto facendosi amico un Prefetto, Blasco per l'appunto. Il tramite sarebbe stato proprio il cognato di uno dei due Buglione finiti ai domiciliari, Erasmo Caliendo, anche quest'ultimo raggiunto da custodia cautelare ai domiciliari.

Caliendo che conosceva Blasco fece da intermediario portando le istanze dei super imprenditori del settore della vigilanza pri-

vata. L'alto funzionario, rappresentante del Governo sul territorio e garante della legalità, secondo l'accusa si prestò a fornire il suo aiuto. Dalle indagini della Gdf emerse che, quando era Prefetto di Avellino, aveva elaborato tutta una serie di stratagemmi per ritardare l'interdizione antimafia alle imprese dei Buglione. Solo quando seppe che la Procura voleva ascoltarlo mollò la presa e la pratica per l'interdittiva seguì così il suo normale corso. Ma dalle indagini emerse anche che i fratelli Buglione avevano aperto sedi in altre città negli anni precedenti che coincidevano perfettamente con quelle dove aveva operato l'attuale prefetto di Benevento. Prima di Avellino c'erano stati Napoli e Isernia.

Secondo l'accusa, in cambio dei suoi favori Blasco aveva ottenuto dai fratelli Buglione gioielli, viaggi, un'auto con autista per i suoi spostamenti e anche il pagamento di spese di lavanderia.

Vicende alle quali il prefetto Blasco e con lui anche gli altri imprenditori coinvolti potrà fornire spiegazioni nel corso degli interrogatori che si svolgeranno nelle prossime ore.

L'inchiesta

Guardia di Finanza

**Ai domiciliari
il numero uno
del Palazzo del Governo
di Benevento
e tre imprenditori
del nolano**



Il prefetto Ennio Blasco

